



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO DI ECCELLENZA MIUR
(L.232 DEL 1/12/2016)

IN COLLABORAZIONE CON



architettibologna

MUTATIONS

Design for Continuous and Sustainable Cities

RESEARCH WORKSHOP | PHOTO EXHIBITION: MUTAZIONI RESISTENTI
VENERDÌ 25 OTTOBRE 2019 | h. 10.00 - 16.00

Teatro DAMSLAB, Piazzetta Pier Paolo Pasolini 5 bis, Bologna

Il workshop rientra tra gli eventi organizzati nell'ambito del progetto Dipartimenti Eccellenti, Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Advanced Design Unit
In collaborazione con DAMSLAB

How is it possible to describe the city of the future? Which are the unusual actors that are currently designing the contemporary city? And how do their actions influence new productions at urban scale? How enabling technologies are changing the ways of life in the city, in the design of new uses, new languages, new behaviors, new experiences? Does time represent the fourth dimension of design for the city? And is this design factor really assume a priority role over the physical / spatial one?

The "MUTATIONS" Research Workshop. Design for Continuous and Sustainable Cities deals with the contemporary city and urban changes, investigating the processes of continuous transformation of the city.

According to the need to integrate social, economic and environmental development aspects (17 Sustainable Development Goals), the workshop aims to investigate the potential of the "continuous city", in which the single dynamics of mutation at urban scale becomes part of an evolving system, and to define a new design approach, capable of intercepting the phenotypic changes of the city, assumed as a turbulent and perennial field of action.

It is no longer the structure of the city to be investigated, but the superstructure, made up of people, relationships, new uses.

Scientific curators: **Elena Formia** and **Valentina Gianfrate**

Elena Formia

Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Elena Formia, architetto e dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica, dal 2018 è Professore Associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. È docente del Corso di Laurea in Design del Prodotto Industriale, per cui coordina attività didattiche e seminari. Si occupa di storia e cultura del design indagando, da un punto di vista teorico e operativo, il contributo delle scienze umane e sociali al progetto. Sul tema ha recentemente pubblicato, con Manuela Celi, il volume *Humanities Design Lab. Le culture del progetto e le scienze umane e sociali* per Maggioli.

È tra i membri fondatori della Rete Latina del Design come Processo, per cui ha coordinato le attività di ricerca e divulgazione raccolte, in parte, nel volume *Innovation in Design Education. Theory, research and processes to and from a Latin perspective* (Allemandi, Torino 2012).

Le sue pubblicazioni includono articoli sulle riviste *Design and Culture*, *The International Journal of Critical and Cultural Studies*, *Journal of Design History* e il volume *Storie di futuri e design. Anticipazione e sostenibilità nella cultura italiana del progetto* per Maggioli (2017).

Valentina Gianfrate

Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Valentina Gianfrate, architetto, PhD, ricercatrice di tipo B in Service Design presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna e docente di Design Sistemico nel Corso Magistrale di Advanced Design. I suoi campi di ricerca riguardano: sistemi e tecnologie per la rigenerazione del patrimonio culturale, urban micro-design, soluzioni per la mitigazione del cambiamento climatico, design relazionale. E' coinvolta come docente esterno in Summer School e iniziative di didattica innovative promosse dalla Climate Kic Platform e da enti privati. E' autore di articoli e contributi nazionali e internazionali sul design sostenibile, sui processi di co-design, sull'approccio urbano circolare, sui temi legati all'accessibilità in riviste internazionali quali *International Journal of Sustainable Development and Planning*, *Techne*, *Sustainable Design and Manufacturing*, etc. . E' membro del gruppo di coordinamento scientifico del progetto H2020 ROCK (Regeneration and Optimization of Cultural Heritage in creative and Knowledge cities).

/ Programma

10.00 Registrazione partecipanti

10.15 **Mutazioni a scala urbana: esperienze, ricerche, progetti.**
Moderano Elena Formia e Valentina Gianfrate

- **Gabriele Oropallo**, London Metropolitan University
The role of data in urban mutations (TBC)
- **Ioanni Delsante**, School of Art, Design and Architecture, University of Huddersfield / Università di Pavia
From crisis to action
- **Raffaella Trocchianesi**, Dipartimento di Design, Politecnico di Milano
Nuove estetiche urbane tra interferenze digitali e performance multimediali
- **Cristian Campagnaro**, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino
Città coese e inclusive

11.45 **Discussione aperta.**
10 Domande sul tema delle Mutazioni a scala urbana

13.00 Pranzo

14.00 **Mutazioni resistenti a Bologna. Dialogo a due voci.**
Giovanni Ginocchini, Direttore Fondazione Innovazione Urbana e
Giuseppe Scandurra, Laboratorio Studi Urbani Ferrara

15.00 **Inaugurazione Mostra fotografica "Mutazioni resistenti"**
Margherita Caprilli. Storytelling e comunicazione a cura di **Chiara Sponza**

16.00 Chiusura dei lavori

Cristian Campagnaro

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Architetto e PhD in innovazione tecnologica, è professore associato in design presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e docente presso il corso di studi in Design e Comunicazione. ADI DESIGN INDEX 2015, 2017 e 2018 per il design sociale, incentra la sua ricerca-azione sui temi del design per la sostenibilità e del design per l'inclusione sociale nell'ambito di progetti, ricerche e attività di formazione e divulgazione. Sugli stessi temi della ricerca è autore di pubblicazioni e cura workshop interdisciplinari a carattere partecipativo con studenti, cittadini, policy-maker, operatori del privato sociale e del terzo settore.

Inclusive e coese... le città prossime

Abbiamo bisogno di città che sappiano essere inclusive, che si prendano cura di tutti i cittadini, fragili e non; città che sappiano rispondere ai bisogni delle persone attraverso processi di cittadinanza attiva, promuovendo percorsi di autodeterminazione che rendano tutti attori consapevoli dell'uso della città, delle decisioni e delle politiche.

Abbiamo bisogno di città coese, che valorizzino le risorse di ogni cittadino, che vadano oltre gli stereotipi e le retoriche della povertà e della ricchezza, che rendano le persone prossime le une alle altre, reciprocamente preziose.

Domande

1. Quali narrazioni possono rappresentare, al meglio, il potenziale relazionale di queste città?
2. Quali sono (e come devono essere) i luoghi del contatto, della prossimità, dello scambio tra le risorse, tra le persone?
3. Quali sono i modelli di sviluppo dei nuovi legami di reciprocità necessari e quali connessioni sistemiche tra attori e progetti dobbiamo perseguire?

Ioanni Delsante

Dipartimento di Ingegneria Civile ed Architettura - Sezione di Architettura e Territorio, Università degli Studi di Pavia e School of Art, Design and Architecture, University of Huddersfield

Reader in Urban Design in the School of Art, Design and Architecture of the University of Huddersfield and Departmental leader for Internationalisation. He has got the PhD in 2006 and he graduated in Building Engineering/Architecture EU at the University of Pavia (Italy). He was appointed Assistant Professor in Architectural and Urban Design at University of Pavia in 2008. He lectured in the Double Degree Master Programme with Tongji University of Shanghai since 2009. In 2014 he was Visiting Professor at the University of Seville. Since 2002 he has organised and coordinated international design workshops in Europe, Asia, South America. He has been PI in research projects (Prin 2009). He has extensively published on architecture, urban design and urbanism. He has co-organised an international conference named "Regional Urbanism in the Era of Globalisation" (2016). He has co-curated a number of international exhibitions on architecture and urban design, as the exhibition of Chinese architect at La Triennale of Milan (2012) and the East-West China exhibition at Huddersfield Art Gallery (2016).

From crisis to action. How to look at our cities and what to do next.

The proposed speech intends to pick up from the last sentence of the call and expand on cities and its social transformations (people, relationships, new uses).

In the age of post-financial crisis and austerity, we do not have unusual actors but the lack of public or institutional ones. This is due to financial constrictions and lack of funding, and not per se the absence of institutions as such.

This is especially evident in countries affected by deep financial crisis (Greece, Spain and partially Italy) and in countries exposed to 'neo-liberal' or laissez-faire policies which in the end have enabled primarily market driven actions. The effects of these policies are still unfolding and will impact on towns and cities for the next decades. Given this introductory picture, the presentation wishes to present forms of alternative urban transformations.

Temporary and tactical urbanism are, for example, some of the tactics put in place by local communities and activists, that proved to be successful in many cities around the world. What does that mean, and in what form these transformations are impacting on our cities?

However, as spotted by Brenner (2015), these may not prove a powerful tool against neo-liberal practices.

But even in this maximally optimistic framing of tactical urbanism, the big questions regarding how to (re)design the city of the future—its economy; its property and labor relations; its spaces of circulation, social reproduction, and everyday life; its modes of governance; its articulations to worldwide capital flows; its interfaces with environmental/biophysical processes; and so forth—remain completely unresolved.

To what extent, in short, these practices or actions put into discussion current market driven transformations, growth based planning strategies, and the kind? While I do not intend to answer directly to this question, I will showcase an alternative way of looking at cities, their development over history to current times. That is through the lenses of the commons. Historically referred to rights to use independent from land ownership, more recently the term is used not only in relation to natural resources, but also urban contexts and environments, or tangible and intangible (shared) resources.

The Italian context is significant, and the debate on commons is well articulated even if sometimes not focused enough on urban spaces, and the production of space. Some relevant precedents, case studies and lessons learnt will be briefly introduced.

Key References:

Neil Brenner on the MoMA Uneven Growth:

https://post.at.moma.org/content_items/587-is-tactical-urbanism-an-alternative-to-neoliberal-urbanism

Doina Petrescu and R-Urban:

<http://r-urban.net/en/>

Christian Iaione and The Open City protocol:

<https://labgov.city/co-city-protocol/the-co-cities-open-book/>

The City as a Commons (joint research project Unipv and Huddersfield):

<http://cityascommons.unipv.it/>

Domande

1. How temporary, 'third spaces' and commons impact on how we see, interpret and map our cities? A case study developed in Pavia will be shortly showcased, towards new forms of critical cartographies.
2. Secondly, I would like to briefly explain how this implies a radical change in the way we (collectively) think, share and (co-) produce our cities. In what form commons and commoning practices may change our approach to co-producing and co-designing our cities?

Raffaella Trocchianesi

Dipartimento di Design, Politecnico di Milano

Architetto e professore associato presso il Dipartimento di Design e la Scuola del Design del Politecnico di Milano.

Titolare di corsi, workshop e relatore di numerose tesi magistrali e di dottorato.

Dal 2004 al 2018 membro del Collegio docenti del Dottorato in Design.

Membro della Giunta ASP -Alta Scuola Politecnica (Politecnici di Milano e Torino).

Direttore del Master IDEA-Exhibition Design (Polidesign, Politecnico di Milano).

Membro del comitato scientifico del Museo CAST-IL Castello delle storie di montagna, Castel Masegra (Sondrio).

Membro della giuria del concorso internazionale relativo al Museo Federico Fellini a Rimini.

Dal 2015 professore incaricato presso la Scuola di Scienza dell'Architettura dell'Università di Parma.

Si occupa prevalentemente di Design for Cultural Heritage in termini di allestimento-museografia, design degli eventi, strategia e comunicazione per la valorizzazione del territorio, nuove tecnologie e linguaggi per la narrazione e la fruizione culturale, relazione tra Design e Humanities e tra arte e design.

Docente e membro della faculty di diversi master nazionali ed internazionali (tra cui MID-Master Interior Design e Progettare Cultura). Ha maturato numerose esperienze didattiche e di ricerca a livello nazionale e internazionale (tra cui: Unisinos Universidade Rio Grande do Sul, Brazil; Tongji University of Shanghai, China; University of Dundee, Scotland; Universidad Nacional de Cordoba, Argentina, University YSUAC of Yerevan, Armenia). Coordina e partecipa a diversi progetti di ricerca a livello nazionale e internazionale.

Tra le sue ultime pubblicazioni Design e Rito. La cultura del progetto per il patrimonio rituale contemporaneo (Mimesis edizioni).

Nuove estetiche urbane tra interferenze digitali e performance multimediali

L'intervento è volto a individuare alcuni paradigmi di fruizione che interpretano la città contemporanea come un luogo di sperimentazione e performance. Tali modelli si basano sul dialogo tra arti visivo-performative e linguaggi digitali che negli spazi urbani trovano nuove modalità di espressione, valorizzazione, attivazione e interazione.

Si delineano così nuove estetiche urbane basate su esplorazioni interattive e interferenze digitali in grado di modificare la nostra relazione con la città nonché le modalità con cui ci comportiamo e percepiamo gli spazi urbani.

Verranno riportati - a titolo esemplificativo - alcuni casi paradigmatici tra cui: Vivere la città di Cameranebbia; gli interventi "design playground" di *The Fun Theory*; le magie notturne di Daan Roosegaarde; il festival urbano multimediale *In\Visible Cities*.

Key-words: Design for cultural cities, Arte&Design, Performatività, Digitale

Domande

1. Alcuni interventi design driven in spazi pubblici urbani possono influenzare o addirittura cambiare il comportamento delle persone nell'attraversare e "abitare" quegli stessi spazi?
2. In che modo l'Interaction design si fa interprete e traduttore di nuove istanze progettuali in contesti urbani che sempre più sono vissuti da popolazioni multiculturali con background e codici identitari differenti?
3. Questo tipo di interventi/installazioni funziona a breve termine (dimensione estemporanea/temporanea di eventi e performance), ma si può pensare che possa funzionare anche a lungo termine "integrandosi" in modo quasi permanente nell'architettura e nello spazio urbano oppure trova il suo senso solo nella dimensione effimera?dobbiamo perseguire?